

FINSIEL IN VENDITA, LAVORATORI IN LOTTA

Fim, Fiom, Uilm chiederanno un incontro alla Presidenza del Consiglio per illustrare al Governo «le gravi conseguenze della vendita di quella che rimane la più grande azienda informatica nazionale», la Finsiel.

Lo precisa una nota il Coordinamento Nazionale del Gruppo Finsiel riunitosi oggi «per valutare la grave situazione che si è determinata, a seguito della decisione dell'azionista di maggioranza Telecom Italia, di vendere tutto il gruppo. Tale vendita riguarderebbe 14 aziende con circa 4mila addetti, dislocati su tutto il territorio nazionale comprese aree con gravi problemi occupazionali».

Fim, Fiom e Uilm ritengono che «la vendita di Itm (Informatica Telecom di Mercato) è la diretta

conseguenza di una mancanza di politica industriale nel settore Ict, settore che rappresenta un elemento strategico per l'innovazione e lo sviluppo del Paese e che non può più essere oggetto di operazioni finanziarie portate avanti da Telecom Italia con il solo obiettivo di fare cassa per risanare il proprio debito».

Da qui la decisione di proclamare lo stato di agitazione con assemblee in tutti i luoghi di lavoro. Come prima iniziativa tutti i lavoratori delle aziende Itm, in occasione dello sciopero generale del 30 novembre, estenderanno da quattro ad otto ore l'astensione dal lavoro. Successivamente saranno indette iniziative di lotta territoriali e nazionali, con il coinvolgimento delle forze politiche.



investimenti

NOMISMA: IL MATTONE NON SENTE LA CRISI

Per ora non scoppia la bolla immobiliare. La domanda di abitazioni è un indebolito leggermente rispetto ai primati degli scorsi anni, ma i prezzi rimangono su livelli elevati e gli italiani continuano a privilegiare il mattone rispetto ad altri investimenti.

Crescono infatti del 4,1% i prezzi delle abitazioni nella grandi città nel II semestre del 2004 secondo le stime di Nomisma che ha presentato a Bologna il III Rapporto sul mercato immobiliare realizzato su 13 città campione, ovvero Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Padova, Roma, Torino e Venezia.

Una crescita costante, se si considera che

in un anno l'aumento complessivo è stato del 9,7% e negli ultimi sette anni (1998-2004) le quotazioni delle case sono salite del 70,4%.

Sono l'abbondante liquidità e la ricerca di investimenti sicuri a determinare questo trend, agevolato anche dal fatto che i tassi di interesse applicati sono assai contenuti. Contemporaneamente, però, si registra un indebolimento relativo della domanda che si ripercuote sui tempi di vendita e locazione, sempre più dilatati e anche sulle quantità scambiate o locate che calano o, al massimo, rimangono stabili. Di conseguenza, cresce anche il margine tra offerta e domanda in sede di trattativa.



UNIPOL ASSICURAZIONI

economia e lavoro

I vostri valori sono i nostri valori

Fiat, altro sciopero contro il piano

Stop di 4 ore. Voci di nuovi soci al Lingotto, smentita l'ipotesi Peugeot

Angelo Faccinotto

MILANO È un tunnel senza fine, la crisi di Fiat Auto. A metà settimana, l'annuncio di nuova cassa integrazione per gli stabilimenti di Termini Imerese e Mirafiori. Ieri, al termine del coordinamento unitario di Fiom, Fim, Uilm e Fismic, la proclamazione di un nuovo sciopero di gruppo. Quattro ore da gestire in modo articolato nei diversi stabilimenti entro il 15 di gennaio. Sempre con la stessa motivazione. «Sostenere la piattaforma sindacale che chiede la modifica del piano Demel e il mantenimento in Italia di un'industria automobilistica».

Perché, secondo il sindacato, nonostante gli incontri con l'amministratore delegato del gruppo, Sergio Marchionne, e con il numero uno del settore Auto, Herbert Demel, in questi mesi non è cambiato nulla. Così, anche al termine della riunione di ieri, le quattro organizzazioni dei lavoratori sono tornate ad esprimere il loro giudizio negativo sui piani industriali del gruppo. Sul futuro di Powertrain, la joint venture con General Motors, e su quello della stessa Fiat - sostengono Fiom, Fim, Uilm e Fismic - permane l'incertezza. Con Termini Imerese e Mirafiori, quanto a rischio, in prima fila. Per i loro siti produttivi infatti, spiegano le tre organizzazioni, «non si hanno notizie né di nuovi investimenti né di nuovi modelli». Dunque, dopo quello di inizio novembre, altri scioperi.

Cosa chiede il sindacato per il Lingotto? Secondo Fiom, Fim, Uilm e Fismic, la Fiat dovrebbe cercare nuove alleanze che permettano di trovare «risorse aggiuntive», necessarie per dar vita ad un nuovo piano industriale. Ma le quattro organizzazioni chiedono anche al governo di fare la propria parte, intervenendo attraverso il finanziamento per la ricerca e il reperimento delle risorse. Senza escludere, «se si rendesse necessario», un intervento pubblico dello Stato. Perché la Fiat - questo è il punto - per le organizzazioni sindacali «deve restare un'industria italiana nel mercato mondiale dell'auto».

Intanto per l'immediato Fiom, Fim, Uilm e Fismic chiedono la prosecuzione della cassa integrazione per tutte le aziende dell'indotto con scadenza al 31 dicembre 2004. Mentre per Powertrain, e in particolare per gli stabilimenti di Mirafiori ed Arese, interessati alla cessazione della produzione dei motori, chiedono la prosecuzione della «cassa». In attesa, ovviamente, che il Lingotto ripensi le proprie strategie produttive. Per questo hanno deciso di non firmare la mobilità (che verrà invece sotto-



L'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne

Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

scritta, volontaria e incentivata, per l'accompagnamento alla pensione a Termoli e Verrone.

Ieri, mentre il sindacato tornava ad auspicare nuove alleanze, si è diffusa la notizia -

subito apprezzata dalla Borsa, dove il titolo Fiat si è momentaneamente apprezzato - di una possibile intesa con altre case automobilistiche. Ed ha fatto il nome della Peugeot. Una

cassa con la quale «esiste una collaudata tradizione di collaborazione». Anche se i candidati potrebbero essere più d'uno. E anche se l'alleanza potrebbe interessare solo alcuni marchi del gruppo torinese, come Lancia e Alfa Romeo.

L'ipotesi è stata subito smentita. Il Lingotto ha parlato di «valutazioni giornalistiche senza riscontro nella realtà». Ed ha ribadito l'alleanza «di tipo industriale e finanziario» con General Motors sottolineando che «non sono corso trattative dello stesso genere con altre case automobilistiche». Anche Peugeot ha smentito. «Puntiamo ad una crescita interna in completa indipendenza e non abbiamo alcuna intenzione di acquistare altre case automobilistiche» - è stato il commento della casa del leone. Gm, invece, si è rivelata possibilista. «Un'alleanza - hanno sottolineato a Detroit - non ne esclude altre. Pochi gruppi nel mondo hanno un solo accordo con altri partners». Una dichiarazione che più che una constatazione sembra essere un auspicio.

Ieri infine nel management Fiat c'è stato un nuovo cambio. Dal primo dicembre Ernesto Auci assumerà la direzione delle relazioni istituzionali del gruppo - «un ruolo di grande importanza in squadra», ha chiosato Marchionne - in sostituzione di Maurizio Beretta. Auci, sempre dal primo dicembre, lascerà le cariche ricoperte in Itedi, nell'editoriale La Stampa e in Publikompass.

vertenze

Embraco ritira i licenziamenti

TORINO La partita è ancora lunga, ma per ora i lavoratori, i sindacati e le istituzioni piemontesi portano a casa il risultato sperato: il ritiro da parte dell'Embraco, multinazionale brasiliana controllata dalla Whirlpool, della procedura di mobilità per 812 lavoratori su 940 dello stabilimento di Riva di Chieri, alle porte di Torino. È la conclusione di un difficile confronto a Roma, durato quattro ore, nel quale è sceso in campo il ministro delle Attività Produttive, Antonio Marzano. Ora si aprirà la trattativa sul futuro della fabbrica che produce compressori per frigoriferi e che l'azienda vuole chiudere per trasferire l'attività in Slovacchia dove i costi sono più bassi. Entro il 12 gennaio del 2005 bisognerà trovare un'intesa.

Da Torino sono arrivati 12 pullman con gli operai, protagonisti

nei giorni scorsi di una dura lotta con blocchi stradali e ferroviari. Intorno a loro, forse per la prima volta, le istituzioni piemontesi hanno fatto lobby: sono arrivati al ministero delle Attività produttive il presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, e della Provincia di Asti, Roberto Marmo. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, il prefetto di Torino, Achille Catalani, i sindaci di Riva di Chieri e di Chieri.

In un primo momento i rappresentanti della Embraco, il direttore generale di Embraco Europe, Marcello Chessari e il responsabile fabbriche di Embraco Brasil, Jhonni Richter, avevano respinto la richiesta del ministro Marzano di un ritiro della mobilità. «Ma la risposta dei sindacati è stata netta: nessuna trattativa con la spada di Damocle della mobilità. Alle 15,30 l'Embraco ha ceduto e ha ritirato la procedura».

«Il ritiro della procedura di mobilità è un buon risultato - ha commentato Francesca Re David, della Fiom nazionale - che è stato reso possibile grazie alla lotta generosa dei lavoratori e al responsabile impegno delle istituzioni torinesi e piemontesi, le quali hanno sostenuto le ragioni del lavoro contro il comportamento avventuristico della multinazionale».

Continua il recupero del titolo in Borsa
Summit a Palazzo Chigi
Le banche non lasciano Impregilo, per ora

Marco Tedeschi

MILANO Giornata chiave, quella di ieri, per i destini di Impregilo, la più grande impresa di costruzioni italiane finita nel mirino della magistratura. Si è svolto infatti a Palazzo Chigi un atteso vertice con le banche. In un successivo comunicato, Impregilo ha fatto sapere di aver esposto «dati di fatto sulla propria attività, ivi incluso l'oggetto dell'indagine della Procura della Repubblica di Monza, al sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri Gianni Letta, al ministro dell'Economia Domenico Siniscalco, al ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi e alle banche che stanno seguendo l'operazione di aumento di capitale e di concessione di un prestito sindacato».

Nella nota del gruppo di Sesto San Giovanni si sottolinea poi come le banche presenti (Citigroup, Unicredit, Capitalia, Banca Intesa, San Paolo Imi) «hanno espresso la loro volontà di proseguire il lavoro intrapreso con Impregilo vol-

Dopo l'indagine giudiziaria, resta il nodo dell'aumento di capitale per onorare i bond in scadenza

to a identificare, tenuto anche conto delle condizioni di mercato venutesi a creare a seguito della vicenda giudiziaria, le migliori soluzioni sia di breve termine, sia di carattere strutturale volte a soddisfare le esigenze finanziarie del gruppo».

Va ricordato che Impregilo aveva in corso trattative con le banche per dar vita ad un consorzio di garanzia per l'aumento di capitale pari a circa 400 milioni di euro previsto nel primo trimestre del 2005, in vista anche della scadenza del rimborso di bond per un ammontare totale di 550 milioni di euro nel mese di luglio 2005.

Una trattativa ovviamente complicata dall'esplosione della vicenda giudiziaria, con i vertici del gruppo, vale a dire il presidente Paolo Savona e l'amministratore delegato Piergiorgio Romiti, che risultano indagati dalla Procura di Monza per l'ipotesi di falso in bilancio su alcune poste contabili dell'esercizio 2003 che riguardano in particolare la controllata Imprepar.

Intanto, dopo il salasso del primo giorno di contrattazioni susseguente alle notizie sull'indagine, è proseguito ieri il recupero del titolo Impregilo in Piazza Affari. Le azioni della società di grandi lavori hanno terminato l'asta di chiusura al prezzo di 0,381 euro, in rialzo del 5,83%. Le rnc, invece, non sono riuscite a fare prezzo, essendo rimaste per tutta la seduta sospese al rialzo.

In particolare, Borsa italiana ha deciso che per le azioni Impregilo rnc a partire da lunedì 29 novembre e fino a successivo provvedimento sarà inibita l'immissione di proposte di negoziazione senza limite di prezzo (ordini al meglio). Quanto alle azioni di Gemina, che è l'azionista di riferimento di Impregilo, queste hanno terminato l'asta di chiusura a 0,88 euro, anch'esse in progresso con un guadagno dell'1,04%.

Meno regali e meno viaggi sotto l'albero degli italiani. Secondo la Confesercenti verranno privilegiate le spese per casa e famiglia

Tredicesime troppo «impegnate», sarà un Natale austero

MILANO Meno viaggi, meno regali e meno spese pazze per pranzi e cenoni: il Natale che arriva sarà più austero di quelli passati, con la tredicesima concentrata negli acquisti necessari alla casa e alla famiglia. A prevedere feste più spartane è la Confesercenti che in una ricerca condotta insieme alla Swg sottolinea come gli italiani, preoccupati per la propria situazione economica, si preparino a impegnare gran parte della loro tredicesima nei consumi essenziali limitando le stesime.

Secondo la Confesercenti quest'anno aumenterà l'importo degli acquisti con la tredicesima ma le spese si concentreranno soprattutto sulla casa e sulla famiglia. Sui 31,055 milioni di euro complessivi delle gratifiche natalizie, 16,259 andranno agli acquisti (+1.710 rispetto al 2003) ma cambierà la composizione dei con-

sumi. Circa 12.205 milioni dovrebbero essere spesi complessivamente per casa e famiglia, per consumi come abbigliamento, lavatrice, televisioni ecc., mentre si riducono le altre voci. Si ridurrà in modo significativo il risparmio (da 6.350 milioni a 5.932) ma anche le risorse destinate a saldare i conti in sospeso (da 9.250 a 8.864 milioni) e le spese per i regali che si limiteranno a 4.055 milioni.

Secondo l'indagine a fare le spese della revisione delle scelte natalizie dei consumatori saranno i viaggi (-2%), il cenone e i regali agli amici e ai parenti e in alcuni casi addirittura i bambini. La decisione di spendere soprattutto per casa e famiglia è legata alla percezione sulla perdita del proprio potere d'acquisto: il 65% del campione infatti considera il carovita la preoccupazione più rilevante (il 49% nel 2003) molto

prima del terrorismo (il 7%), della stabilità del posto di lavoro (il 10%). Gli acquisti si concentreranno sull'abbigliamento (32% della spesa) e sui giocattoli, seguiti da libri, elettrodomestici, mobili e prodotti tecnologici.

Il Natale resta la festa familiare per eccellenza anche se scende leggermente (dal 96% al 93%) il numero di quelli che rimarranno in casa propria o andranno da parenti o amici. Si spenderà comunque di meno per la tavola con nove euro di spese in media in meno per Natale e sei per Capodanno. Solo il 2% del campione prevede di andare al ristorante, la stessa percentuale che prevede di andare in vacanza (1% in Italia, 1% all'estero). Per Capodanno sale dall'82 all'85% la percentuale di coloro che resteranno a casa o andranno da parenti e amici, mentre resta pressoché invariata quella di coloro che

andranno al ristorante (4%), in discoteca (3%), in vacanza in Italia (3%) o all'estero (3%).

«Altro che Natale freddo - afferma il presidente dell'Adushef Elio Lannutti - quest'anno sarà glaciale. E per questa situazione bisogna ringraziare gli omessi controlli sui prezzi; la scarsa fiducia dei consumatori nel loro futuro; gli slogan che sono solo ingannevoli, anche da parte del governo, sui soldi che verrebbero dati ai consumatori, i quali finora hanno visto solo un aumento della pressione fiscale dello 0,9% nel 2003». «Questi dati sono la conferma - afferma il segretario confederale della Cgil Marigla Maulucci - non solo del peggioramento delle condizioni materiali di lavoratori e pensionati e dell'attenzione concentrata sui beni essenziali ma anche della perdita di fiducia che attraverso il Paese».

LE TREDICESIME E I CONSUMI			
Dati in milioni di euro			
TREDICESIME			
2003	30.150		
2004	31.055	+905	
TREDICESIME SPESE PER ACQUISTI			
2003	14.550		
2004	16.259	+1.710	
COME VIENE UTILIZZATA			
Voci	2003	2004	Var. %
Spese per casa e famiglia	10.370	12.205	+1.835
Saldare i conti in sospeso	9.250	8.864	-386
Risparmio	6.350	5.932	-418
Regali	4.180	4.055	-125
IL VALORE DELLE TREDICESIME PERCEPITE			
Aree	2003	2004	
Italia settentrionale	15.380	15.842	
Italia centrale	6.170	6.355	
Mezzogiorno	8.600	8.858	
			32.155.000 i percettori di tredicesima nel 2004

Fonte: CONFESERCENTI

P&G Infograph